

N. 272/34 di Prot. Div. III<sup>o</sup>

R. al N. 355/2 del 5 corrente



Caltagirone li 12/5/ 1929 - Anno VII.

# Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Messina

## COMPAGNIA DI CALTAGIRONE

Oggetto : Associazione per delinquere scoperta in Caltagirone.

Al Comando della Divisione dei Carabinieri Reali di  
C A T A N I A

Nei mesi di Febbraio e Marzo 1929, nel territorio di questa Compagnia e della limitrofa Tenenza di Vittoria, si ebbero a deplo-  
rare quattro delitti ad opera di malfattori travestiti da Carabi-  
nieri, o qualificatisi per tali, e precisamente:

Il 9 Febbraio, alle ore 19, in Caltagirone, 5 individui, di cui  
due indossanti divise di foggia militare e qualificatisi per Cara-  
binieri ed un terzo sedicente funzionario di P.S., si recarono nel-  
la abitazione del parroco GUELI Calogero, di anni 85, sita in una  
delle vie principali di questa città, col pretesto di conferire  
col parroco circa pretese sue relazioni col sacerdote fuoruscito  
STURZO Luigi. I malviventi, ricevuti dal Pr. Cav. ALBA Giovanni che  
casualmente trovavasi nell'abitazione del parroco, e ammessi alla  
presenza di quest'ultimo, scambiarono poche parole e quindi si allon-  
tanarono, probabilmente perché disorientati dal contegno risoluto  
del Cav. ALBA, il quale richiesto da costoro di declinare le sue ge-  
neralità, invitò i falsi pubblici Ufficiali ad esibire documenti  
di riconoscimento. Il 7 Marzo in territorio di Caltagirone, il 21  
Marzo in Vittoria ed il 28 Marzo in Grammichele, verso l'imbrunire,



due malfattori travestiti da Carabinieri, operarono perquisizioni rispettivamente nei domicili di IACONO Carmelo, (al quale rubarono una pistola senza che se ne avvedesse al momento della denuncia del reato), di FONDES Rocca, alla quale rubarono L.150 e di GUERRERI Michele, al quale rubarono L.2000.

Tali reati, rimasti per il momento avvolti nel mistero, destarono grave apprensione e timore nei cittadini, specie fra i contadini, per il mezzo escogitato e per la spavalderia di cui dettero prova i malfattori, rendendo altresì difficoltoso il compimento del servizio di istituto da parte dei militari dell'Arma.

In seguito a precise direttive impartite dal Sig. Comandante di Codesta Divisione, furono adottate speciali misure di vigilanza per impedire il ripetersi di simili reati e per identificare e colpire i responsabili di quelli già consumati; ma i numerosi servizi attuati e le indagini esperite non dettero i risultati sperati.

Il Tenente Lizio Bruno Sig. Ignazio, nell'epoca Comandante Interinale di questa Compagnia, in base alle superiori disposizioni, assunse la direzione del servizio di indagini. Esaminate attentamente le modalità con cui i vari delitti furono perpetrati, e per la concordanza dei connotati degli autori, forniti dai danneggiati, concluse che i responsabili dovessero essere i medesimi per tutti i fatti e che dovessero risiedere a Caltagirone.

Perciò, detto Ufficiale, dette incarico ai Marescialli Maggiori a piedi DENARO Attilio, Comandante la stazione Capoluogo, Sparacino Orazio, Comandante la stazione di Caltagirone Duomo, al Maresciallo Capo a cavallo ARTINO Gaetano, Appuntato a piedi Romano Paolo, dello stesso Capoluogo e Carabiniere a piedi ALESSI Giovanni della stazione di Caltagirone Duomo, di indagare sulla attività e le relazioni dei pregiudicati di questa città e, allo scopo di vigilare meglio alcuni sospettati, come da direttive ricevute dal Sig. Comandante la Divisione, fece convenire a Caltagirone l'Appuntato a piedi CASTELLINO Giovanni

della stazione di Ramacca e Carabiniere a piedi STORNELLO Giovanni della stazione di Mirabella, che unitamente al Maresciallo Capo ARTINO suddetto, tutti in abito borghese, incaricò del servizio di pedinamento.

Il Maresciallo ARTINO fermò la sua attenzione sul pericoloso pregiudicato e vigilato speciale CROCELLA' Francesco e stabilì che esso aveva relazioni frequenti col pregiudicato BIZZINI Nicolò. Tanto il CROCELLA' che il BIZZINI vennero strettamente pedinati e così, il 23 dello scorso Aprile, l'Appuntato CASTELLINO e il Carabiniere STORNELLO, seguendo il BIZZINI in una bettola di Caltagirone, poterono udire confidenze da costui fatte ad altro pregiudicato ed apprendere, sia pure molto sommariamente, che il BIZZINI, unitamente ad altri pregiudicati, indicati soltanto con soprannome, aveva partecipato ad alcuni dei delitti sopramenzionati.

Il Tenente Lizio Bruno, avvalendosi dell'opera dei sottufficiali e militari sopra nominati, approfondì le indagini per identificare i compagni del BIZZINI e per stabilire le singole responsabilità.

E poiché il ripetuto BIZZINI, nelle intercettate confidenze aveva accennato ad una pistola rubata in un casolare nei pressi di Caltagirone, pure mancando la denuncia di tale furto, sospettò potesse essere stata sottratta a IACONO Carmelo, durante la perquisizione operata in suo pregiudizio dai falsi Carabinieri, il 7 Marzo scorso. Infatti, interrogato lo IACONO, confermò il furto della pistola, asserendo di averlo constatato dopo che già aveva fatta la denuncia della perquisizione.

L'acclaramento di tale circostanza, avvalorò la fondatezza dei sospetti per cui il Tenente Lizio Bruno, secondo abile piano predisposto, nella notte dal 28 al 29 Aprile scorso, e nei giorni seguenti, fece procedere al fermo di vari pregiudicati, e per taluno di essi richiese anche il concorso di stazioni dell'Arma di altre località. Fece inoltre procedere parecchie perquisizioni domiciliari, che ebbero esito negativo, meno quella eseguita alla abitazione del CROCELLA', dove furono rintracciate tre delle cinque cartucce delle quali era carica la



